

DALLA PRIMA PAGINA

Alicata
na, danno testimonianza di una Italia, di una classe operaia non integrata, non alienata, non sfiduciata, che cercano nella lotta e non nelle pieghe del paternalismo, del sottogoverno, la via d'uscita positiva, l'alternativa giusta. Bisogna che quest'area d'impegno si allarghi ancora. Nell'iniziativa politica dell'iniziativa organizzativa che ad essa si deve intrecciare e che deve portarci a conquistare ora, in questi giorni, nuovi voti al partito nelle città dove è aperta la consultazione elettorale e, dappertutto, nuovi iscritti, nuovi sottoscrittori per la stampa comunista, nuovi lettori per l'Unità.

Non si sottovaluti — ha concluso a questo punto il compagno Alicata — il grande valore politico della campagna della stampa. Oggi nel campo del giornalismo italiano si sta cercando di portare avanti un processo non dissimile da quello in atto in tutta la vita italiana: i giornali legati ai gruppi dirigenti della borghesia capitalistica, ai monopoli, cercano di rafforzare la loro potenza d'urto e di penetrazione, sulle loro testate si concentrano capitali enormi, una lotta accanita viene condotta contro i giornali politici, di partito, e contro i piccoli e medi giornali. L'Unità è l'unico giornale politico, di partito, che fino ad oggi ha resistito a tale pressione, esso è di gran lunga il più grande giornale politico, di partito, che esista in Italia, esso tiene testa ai colossi della borghesia, alla Stampa, al Corriere della Sera, al Messaggero, dalle cui colonne partono ogni giorno attacchi contro la classe operaia e contro gli istituti democratici.

In questo momento, rafforzare l'Unità, estendere la rete dei suoi lettori, respingere anche su questo terreno, l'offensiva dei gruppi dirigenti borghesi e portare le forze popolari al contrattacco vittorioso è un momento indispensabile della grande battaglia democratica, della grande mobilitazione popolare, la cui indispensabile urgenza non indichiamo non forza a tutti i compagni, a tutti i democratici.

Pajetta

lamentare; e il suo fallimento, che non può essere negato, non trova soluzioni positive per lo ostinato rifiuto non diciamo di accettare il programma comunista ma anche soltanto di volere discutere ed esaminare con comunisti le cose come sono e i programmi che potrebbero realisticamente rispondere alle esigenze dei cittadini.

E' dalla discriminazione — ha continuato Pajetta — che nascono la paralisi delle istituzioni e l'inefficienza del governo di fronte ai problemi più urgenti della società civile. E' la discriminazione che fa il governo di centro-sinistra alleato del padronato e della sua azione contro il movimento unitario e rivendicativo dei lavoratori di tutte le correnti politiche e sindacali. Siamo oggi in una situazione nella quale questa paralisi, il vuoto pericoloso che crea l'inefficienza del governo, la sua tolleranza nei confronti dei gruppi conservatori costituiscono un grave danno per tutti e al tempo stesso possono preparare un deterioramento rapido e aprire la strada a pericoli gravi di involuzione reazionaria.

I comunisti non sono disponibili per qualsiasi soluzione ed è proprio per questo che coloro i quali hanno voluto catturare e umiliare il PSI continuano ad agitare la bandiera dell'antico-munismo. Ma i comunisti sono disponibili per un dibattito democratico, per la ricerca di soluzioni nell'interesse comune, per un nuovo e non instabile equilibrio politico nel nostro Paese. Ogni volta che gli operai si battono per problemi loro e della loro vita produttiva, che i cittadini pongono questioni legate alla vita sociale e democratica, che gli studenti e i docenti rivendicano i diritti della scuola, i comunisti sono presenti con la loro forza, con la loro politica unitaria, con il loro programma costruttivo. Li intendono, discutono, lavorano e lottano con loro operai, gli studenti, gli insegnanti, i cittadini democratici. Se c'è un cartello del «no», oggi in Italia, è quello che i comunisti della sinistra agitano contro i comunisti rifiutando ogni dibattito e quindi ogni soluzione che parta dalle cose. Su questo cartello, dove sta scritto «No ai comunisti» e che vede i partiti della coalizione in aspra crisi e divisi da profonde contraddizioni, sta scritto, per chi sa intendere, «No alla democrazia, no alle richieste dei lavoratori».

Quando i comunisti chiedono un voto per il loro partito — ha quindi concluso il compagno Pajetta — essi lo fanno consapevoli che questo è il solo modo per sbloccare una situazione ormai universalmente avversata, per rendere possibile un dibattito e un'azione comuni. La avanzata dei comunisti e la liquidazione della discriminazione costituiscono le premesse perché anche politicamente sia possibile quel «cartello del sì», questione per questione, in ogni settore, le forze del lavoro e della democrazia riescano a stabilire quando scendono in lotta.

Vietnam

sbarchate stamane sulle coste. Preparatevi a resistere nelle strade. Tutte le truppe fedeli si preparano a resistere agli invasori di Ky e di Thieu. Le nostre truppe si battono coraggiosamente contro le forze che si avvicinano alla stazione radio.

Verso le dieci e trenta del mattino, mescolati a questi appelli, gli ascoltatori potevano udire gli spari e l'esplosione dei combattimenti che andavano sviluppandosi attorno alla stazione radio. Pochi minuti dopo le dieci e cinquanta, i marines, appoggiati da carri armati, erano riusciti ad occupare l'edificio della radio. Ma sembra che la stazione sia passata di mano almeno due volte nel corso della giornata. Nel pomeriggio, attorno alle 14, si verificava un nuovo violento scontro che durava circa un'ora. I marines, appoggiati da carri armati, erano riusciti ad occupare l'edificio della radio. Ma sembra che la stazione sia passata di mano almeno due volte nel corso della giornata.

Cao Ky, nella base americana, teneva intanto una lunga riunione — prima di tornare in volo a Saigon — alla quale partecipavano i generali Co, Cao Van Vien e Nguyen Van Cao, incontrandosi anche con il comandante americano della base. Radio Hué, nel pomeriggio, cominciava a trasmettere appelli all'insurrezione contro la cricca militare di Saigon asservita agli USA. Per la prima volta si udiva la voce del generale Ton That Dinh, registrato su una cassetta che il governo di Saigon e responsabile della lotta fratricida.

A notte la situazione a Danang era la seguente: i marines di Saigon controllavano il quartier generale del corpo di armata, il quartier generale della guarnigione locale, il municipio, la stazione radio e alcuni edifici. I ribelli continuavano ad essere presenti in forze nella città, occupando lo stadio sportivo ed i quartieri vicini.

A Hué, una colonna corazzata prendeva posizione presso l'aeroporto, con l'intenzione di dichiarare di opposizione a qualsiasi sbarco da parte degli aerei di Saigon. Sembra che una colonna corazzata sia partita da Hué in direzione di Danang, ma che si sia arrestata dopo essere stata sorvegliata a lungo da aerei di Cao Ky, che lanciavano manifestini.

A Saigon la situazione era egualmente tesa. Risultava che la polizia ha arrestato una ventina di giovani membri delle «forze per la rivoluzione» nella sede dell'Unione degli studenti buddisti, e almeno una quindicina di persone nella sede della Confederazione dei lavoratori, che per domani aveva proclamato uno sciopero generale. La situazione era molto brutale della polizia. La domenica sono state perquisite e numerosi documenti sono stati sequestrati.

I dirigenti dell'Istituto buddista, riuniti immediatamente, hanno lanciato un appello ai fedeli invitandoli a mantenersi su chi vive e pronti a qualsiasi evenienza. Il reverendo Thien Minh Hia dal canto suo ha annunciato, dopo aver lanciato pesanti accuse contro la giunta militare, che la direzione buddista farà conoscere entro domani le sue decisioni. La situazione è resa ancora più esplosiva, a Saigon, dall'agitazione dei cattolici, i quali hanno incatenato in un quartiere della città un funzionario della stazione radio Cabot Lodge, l'ambasciatore americano, accusato di «favorire i buddisti».

In serata, da Radio Saigon, il «capo dello stato» Nguyen Van Thieu ha sostenuto che l'azione a Danang «mira a contrastare l'influenza comunista e che essa rappresenta una necessaria «da una rivolta del popolo e di militari contro il «comitato di lotta».

La decisione di agire era stata presa da Cao Ky e dagli altri generali, a quanto si è appreso, nella giornata di ieri, sabato, ed era stata tenuta «segreta». Una prima informazione diceva che persino il vice ambasciatore americano, William Porter, che fa le veci di Cabot Lodge attualmente a Washington, aveva appreso della decisione solo quando la macchina militare di Cao Ky era già in moto. Una seconda informazione, invece, diceva che Porter era stato informato e ma in via privata. Una delle preoccupazioni fondamentali degli americani sembra infatti quella di dimostrare che essi erano completamente all'oscuro di ciò che si andava profilando, e che si tratta di una questione «esclusivamente interna» nella quale non vogliono mettere le mani. E' questo un atteggiamento che essi assumono costantemente in occasioni del genere: l'adottarono persino quando organizzarono il rovesciamento e l'uccisione del dittatore Ngo Dinh Diem, nel 1963. Il fatto è che i

marines di Cao Ky hanno iniziato la loro azione partendo dalla base aerea di Danang, controllata dagli americani, cosa che difficilmente avrebbero potuto fare senza una intesa preventiva.

Washington il presidente Johnson ha convocato McNamara, Rusk, l'ambasciatore Cabot Lodge e altri alti funzionari, per una riunione dopo la quale il portavoce del Dipartimento di Stato, Wright, ha dichiarato che «non vi era stata consultazione preventiva» con le autorità americane da parte di Cao Ky prima dell'inizio delle truppe a Danang (cosa che non esclude qualsiasi contatto con i servizi USA); che non vi sono «consiglieri» americani con le truppe inviate a Saigon e che «è possibile tuttavia che consiglieri americani siano stati richiesti da alcuni reparti del primo corpo d'armata». Questa indicazione è significativa, perché coincide con le informazioni avutesi da Danang, secondo cui i consiglieri americani, come se avessero saputo quanto stava accadendo, in mattinata si erano rifugiati in edifici controllati dagli USA.

Altri funzionari americani hanno espresso il timore che gli avvenimenti costituiscono un contributo all'azione politica e militare del Fronte nazionale di liberazione.

Lama

stesso potere pubblico, con il recente discorso di Moro a Foglia, mentre il presidente per i meccanismi delle aziende di Stato, con le posizioni sostenute nei confronti dei postelegrafonici, dei ferrovieri, dei dipendenti dei trasporti, ecc.

Nel vasto panorama delle lotte unitarie, attorno al blocco contrattuale e salariale sostenuto dai padroni privati si trovano, in modo di conveniente compattezza, «la lotta Lama — aziende di Stato, amministrate dallo Stato; una componente di questa comunità politica si anche nei recenti interventi delle forze di polizia, negli scioperi e nelle manifestazioni.

La situazione — ha proseguito il segretario della CGIL — è pericolosa e diventa sempre più grave quanto più si realizza una identificazione reale tra le diverse «controparti». E' una situazione che potrebbe far assumere a tutte le vertenze una caratteristica di tipo politico.

Noi ci sforziamo — ha detto Lama — di passare una spaccatura in questo «fronte» contro il quale lottano i lavoratori delle diverse categorie, a cominciare dai martedì prossimo, nell'incontro con i sindacati ASAP per le aziende di Stato metalmeccaniche. Vogliamo che si realizzi come nella battaglia contrattuale del 1962, quando le aziende di Stato firmarono il contratto con 6 mesi di anticipo rispetto alla Confindustria — una rottura del fronte padronale, dopo il precedente positivo dell'accordo raggiunto con le piccole e medie aziende metalmeccaniche associate alla Confindustria.

Voglio esprimere — ha proseguito Lama — l'auspicio di un comportamento diverso da parte delle aziende di Stato, che si ripropongono pregiudiziali, non ci sarebbe altra decisione che quella del ritorno alla lotta. I metalmeccanici vanno alla fratricida lotta, pronti a riprendere il giorno dopo quell'azione che il giorno prima è stata sospesa. L'accordo raggiunto tra le Confederazioni e la Confindustria il 6 maggio, in relazione alla generale situazione contrattuale aveva questo solo significato: andare «controparte». Siamo coscienti della spinta che scaturisce dalle fabbriche, del rifiuto alla politica dei redditi, di una spinta che nasce anche dalla politica della CGIL che negli anni difficili del '64-'65 ha resistito ad ogni pressione, preparando la rottura del fronte padronale, ma visto esplodere in questi mesi in tutto il suo valore anche di contenuto rivendicativo.

La lotta dei chimici — ha concluso Lama — ha una connotazione felice di crescita delle lotte operaie, di nuovi passi dell'unità d'azione fra i sindacati, di una rottura del fronte padronale organica. Una parte, sia pure ancora modesta, della ventata unitaria è giunta anche tra i sindacati di categoria del settore chimico e metalmeccanico; se bene non manchino difficoltà e incomprensioni. Nei confronti del processo unitario fra i sindacati, si auspica che si verifichino anche i sabatori. Noi siamo fra coloro che credono nell'unità. Non bisogna confondere gli interessi comuni di fronte con il dibattito e i contrasti che possono esistere.

Forte

manifestazione unitaria a Palermo degli studenti

PALERMO, 15. Anche da Palermo è venuta stamane, con una forte manifestazione universitaria antifascista, alla quale hanno aderito anche le organizzazioni sindacali e i movimenti giovanili democratici. L'energica richiesta di una radicale riforma degli ordinamenti degli atenei.

Sempre più smaccato lo spostamento a destra del maggior partito di governo

Rumor: la DC è pronta al dialogo con il PLI

Nuove assicurazioni alle forze conservatrici - Il ministro Preti chiede «sacrifici» ai lavoratori

Oggi la Camera discute le mozioni e le interpellanze sull'Università di Roma; è il primo importante avvenimento politico di una settimana che vedrà altre impegnative occasioni di dibattito, riunioni di commissioni, e, probabilmente, una seduta del Consiglio dei ministri. A Montecitorio i lavori saranno sospesi mercoledì, riprenderanno lunedì 23, e verranno nuovamente sospesi il 31 maggio, in relazione con lo svolgimento della campagna elettorale. Tra i disegni di legge che dovranno essere approvati in questo periodo figura quello per l'amnistia e l'indulto. Anche il Senato riprende oggi i suoi lavori.

Tutto questo avviene in una atmosfera politica sempre più pesante, caratterizzata da un ulteriore logorio del centro-sinistra, dalla paralisi governativa, e dal marcato spostamento a destra della DC, che i suoi dirigenti vanno ormai apertamente reclamizzando sulle piazze. E' il caso, per esempio, del discorso pronunciato ieri dall'on. Rumor a Vicenza, nel quale il segretario della DC si è preoccupato soprattutto di difendere il suo partito dalle critiche della destra e in particolare dei liberali; ammonendo nello stesso tempo gli alleati di governo a non gettare sulla DC la responsabilità delle inadempienze programmatiche e respingendo i tentativi di raffigurarla «come forza di retroscena e di ritardo». Parole estremamente gentili Rumor ha avuto per l'on. Malagodi, nei confronti del quale si è detto solamente dispiaciuto per i suoi eccessi polemici, che lo tengono in disparte, mentre la DC sarebbe disposta a fargli «un posto utile» nella «vita democratica italiana».

D'altra parte, la destra può stare tranquilla, perché la DC intende contribuire alla realizzazione del programma di centro-sinistra, ma vuole che «nella sua attuazione non si voglia forzare», che esso «rispetti gli orientamenti di principio di ciascuno ed eviti la DC in primo luogo, e della società italiana». Rumor ha poi nuovamente invitato alla pazienza gli elettori, col solito ingannevole e intollerabile argomento che la colpa della paralisi governativa sarebbe dei «tempi tecnici» del sistema democratico-parlamentare e delle opposizioni, quindi la responsabilità della DC in primo luogo, e della società italiana.

La cronaca dei comizi democratici registra discorsi di Nenni, De Martino, Preti, Zanibelli e altri. Il segretario del PSI ha detto fra l'altro che il centro-sinistra «deve darsi organicità e decisione nella sua azione politica e quindi superare le esistenze ed ostacoli anche interni»; affermazioni che si ripetono ormai da troppo tempo per essere prese sul serio. De Martino ha anche presentato la legge sulla giunta causa come una realizzazione del centro-sinistra, dimenticando anche qui che si sono voluti anni e anni prima di poterla portare in discussione, e che essa è stata approvata solo grazie ad una potente spinta unitaria dei lavoratori, che ha sventato il sabotaggio della DC. Quanto all'unificazione socialdemocratica, De Martino ha negato che essa si presenti in antitesi col centro-sinistra, allo scopo di tranquillizzare la DC. Preti ha parlato a lungo dei sacrifici che devono fare i lavoratori per favorire la ripresa economica in omaggio alla classica tesi conservatrice, sempre del resto sbiadita dai fatti, secondo la quale sono gli aumenti salariali a provocare l'aumento dei prezzi. Curioso che nessuno di questi ministri così rigidi nella difesa della stabilità monetaria senta mai, fra l'altro, il bisogno di difendere lo Stato dall'assalto dei gruppi di potere privati e della consorterie che si Fedelconsorzi; per esempio liquidando lo scionco dei famosi rendiconti per la gestione dell'ammasso del grano che, come ricorda Ernesto Rossi su Astrolabio, il governo non si degna ancora di presentare al Parlamento, e che costano all'erario oltre 50 miliardi all'anno di interessi passivi.

Il PRI esce dalla Giunta di centrosinistra. CARRARA, 15. Il PRI ha deciso di abbandonare la giunta di centro sinistra della provincia e di passare all'opposizione. Tale decisione viene motivata con il «persistente immobilismo» della giunta presieduta dal democristiano avvocato Malatesta.

Il documento approvato dalla direzione provinciale repubblicana, si rileva che «alla base della presente Amministrazione Provinciale c'è solo il desiderio di acquisire ai partiti che la compongono altre posizioni di potere senza nulla operare nell'interesse della provincia. Il PRI — conclude il documento — decide quindi di passare all'opposizione».

Della Giunta di centro sinistra alla Amministrazione provinciale di Massa Carrara hanno fatto parte finora la DC, il PSI, il PSDI e il PRI.

Sondrio: tragedia della montagna. Cordata travolta da una frana: 3 morti. Tre morti e un ferito grave sono il tragico bilancio di una gita in montagna, effettuata da un numeroso gruppo di appartenenti alla scuola alpina di Sondrio.

SICILIA

Celebrato il XX dell'Autonomia

Discorso di Coniglio, deludente che non affronta i reali problemi dell'Isola e dei suoi istituti

Dalla nostra redazione. PALERMO, 15. La Sicilia ha celebrato oggi il XX anniversario della conquista dello Statuto speciale di autonomia che una classe politica locale irresponsabile e la serrata offensiva autoritaria dei poteri centrali dello Stato minacciano di sottrarre (in parte anzi ciò è già avvenuto) di ogni suo contenuto avanzato.

Di questa situazione è stato costretto a tenere conto persino il presidente della Giunta regionale di centro sinistra, on. Franco Coniglio nell'annuale messaggio alle popolazioni dell'Isola.

Pur senza muovere alcuna esplicita e precisa contestazione al governo nazionale (colmato anzi di elogi per il presunto accoglimento di alcune parziali richieste), Coniglio è risultato assai resistente di difficoltà (su chi lo abbia provocato, però è calato il silenzio), a «ridare dignità e preminenza ai valori culturali e sindacali e a guidare gli indirizzi legislativi e amministrativi dell'Istituto».

Il Presidente della Regione ha poi riconosciuto che «non è stata compiuta — mentre poteva esserlo — l'armoniosa ambientazione delle nostre istituzioni nell'ordinamento dello Stato» e che una serie di guarantee regionali vengono ancora negate o — se già esistono — vengono discusse e insidiate.

Quello di Coniglio è apparso un discorso querimonioso, prigioniero delle tradizioni di una linea politica tanto «sicilianista» a parole quanto, nei fatti, completamente subordinata alle scelte e alle volontà dello Stato accentratore; dall'altro lato è stato tutto proteso ad evitare di rispondere all'urgente e decisivo interrogativo: come, e fidando su quali forze, debbono cambiare le cose in Sicilia per impedire l'ulteriore deterioramento e la sconfitta dell'esperienza autonomistica? Questo interrogativo è invece al centro del dibattito in Sicilia, fra le masse popolari e nei settori più avanzati dello schieramento autonomista, e costituisce il punto di partenza, il dato obiettivo da cui muove l'apello lanciato due settimane fa da un folto gruppo di esponenti del mondo politico e sindacale della regione — rappresentanti di un largo schieramento di forze marxiste, laiche e cattoliche — che sta raccogliendo ampi consensi e numerosissime adesioni.

g. f. p.

La DC «inventata» una convocazione. Una consigliera democristiana ha deciso arbitrariamente di indire una riunione del Parlamento valdostano per martedì. L'attacco democristiano agli istituti autonomistici valdostani è perdente e un ricorso di inelleggibilità, sicché la stessa Personezzaz è da considerarsi formalmente decaduta dalla carica di consigliere.

A Roma fino al 19 maggio

Da oggi la Conferenza nazionale del turismo

In passerella Moro e ben otto ministri - Un dibattito che rischia d'essere più tecnico-affaristico che di impegno sociale - I problemi più urgenti

All'insegna dello slogan «Turismo impegno nazionale» si terrà da oggi al 19 maggio, nel Palazzo dei congressi dell'EUR, la Conferenza nazionale del turismo. Lo slogan vuole, appunto, appellarsi a tutte le categorie interessate, al governo, alla stampa e all'opinione pubblica perché il turismo, con tutte le sue implicazioni, acquisti un'importanza almeno pari al peso economico e «produttivo» che esso ha oggi nel nostro paese. Ma come e in quale modo giungere a questo? E' un interrogativo al quale vedremo se i lavori di tre commissioni presiedute da alti funzionari di ministeri competenti.

Difficile pronosticare il tono e i contenuti che ispireranno questa assise, sia per il suo carattere paragonativo, sia per i temi proposti, i quali, nella loro formulazione, appaiono essenzialmente di natura tecnica ed economica, più che di impegno sociale come era legittimo attendersi. Problemi e prospettive di sviluppo del turismo in Italia. Politiche commerciali e strutture territoriali. Il turismo nella politica del piano, Turismo e spettacolo. Turismo e sport.

Tuttavia, si tratta di temi e di problemi che potranno essere anche sbocchi positivi, se dalla Conferenza verranno chiarite indicazioni per avviare quella coraggiosa e democratica riforma del turismo italiano che, a nostro avviso, non può essere rimandata oltre. E' soprattutto nel suo aspetto essenziale, cioè come fenomeno di massa e sociale, che il turismo deve ormai uscire dalla genericità di una impostazione in parte retorica e in parte «affaristica» con trasparenti sottotoni elettoralistici e di propaganda, per tradursi in atti concreti a favore di milioni di cittadini, di lavoratori italiani.

Punto dolente questo, sul quale è auspicabile e urgente un intervento caratterizzante da parte delle organizzazioni sindacali di categoria, dei 250.000 dipendenti fissi, degli Enti locali, dei movimenti giovanili e degli enti assistenziali. E' proprio da questa Conferenza che potrà agevolmente prendersi avvio una elaborazione comune sui temi sociali del turismo perché il governo nel suo insieme e i singoli ministri affrontino la complessità delle questioni con una visione sciolta da interessi particolaristici e restrittivi, quali retroviamone tuttora alla base del pur impenoso «disordinato» sviluppo del turismo nel nostro paese.

Francia, Belgio, Urss, Inghilterra, Olanda — per citare Paesi europei — hanno già al loro attivo leghi di fatto garantito alla vacanza, e in particolare alle grandi categorie

dei lavoratori. Turismo come salute pubblica, come possibilità reale di ritemperare il fisico, come bisogno irrinunciabile; turismo come vacanza, e come conquista sociale e civile di tutto un paese. Il discorso sul turismo, dunque, dovrà prima o poi affrontare obbligatoriamente tre ordini di questioni: salario-vacanze per i lavoratori e scaglionamento delle ferie (non concentrate cioè in due mesi); revisione del calendario scolastico; strutture e partecipazione del capitale privato e del «comitato dello Stato allo sviluppo di un turismo sociale e popolare.

Questa Conferenza si apre in un momento di particolare tensione economica, in un momento in cui milioni di lavoratori lottano per veder garantiti elementari diritti. Se essa saprà coniugarsi a quelle spinte di rinnovamento che vengono da tutto il paese potrà anche, come la sua ambizione, mobilitare l'opinione pubblica sui problemi di prospettiva del turismo; altrimenti resterà una Conferenza come tante: con aspetti positivi e interessanti, ma priva di veri contenuti e di slanci rinnovatori.

Dina Rinaldi

Commemorati i 30 marinai morti sul «Luca»

BARI, 15. Trenta marinai morti nell'incidente della turbotorretta «Luca» il 5 giugno dello scorso anno a Bandar Manschour nel Golfo Persico, sono stati ricordati oggi con la consegna del premio «Avanti tutta!» a una delle vedove nel corso della «Giornata del marittimo» svoltasi in un padiglione della Fiera del Levante a Bari.

Alla cerimonia è intervenuto il ministro della Marina mercantile insieme con altre personalità dello stesso Ministero, con la vedova di Leone Scarpà il quale perse la vita per salvare un ufficiale durante l'incendio della «Luca». Sono stati premiati i protagonisti di numerosi atti di coraggio e la più anziana genitrice di mare. La cerimonia, pur toccante in alcune fasi, non ha potuto nascondere i problemi — importanti e spesso dimenticati dal governo — che sono legati al lavoro sul mare e nei porti. Il ministro, tanto per fare un esempio, ha ricevuto un promemoria nel quale vengono elencate in rapida sintesi le più urgenti necessità attraverso le quali, per superarle sarebbe necessario uno stanziamento di oltre 5 miliardi.

Altra cerimonia è intervenuto il ministro della Marina mercantile insieme con altre personalità dello stesso Ministero, con la vedova di Leone Scarpà il quale perse la vita per salvare un ufficiale durante l'incendio della «Luca». Sono stati premiati i protagonisti di numerosi atti di coraggio e la più anziana genitrice di mare. La cerimonia, pur toccante in alcune fasi, non ha potuto nascondere i problemi — importanti e spesso dimenticati dal governo — che sono legati al lavoro sul mare e nei porti. Il ministro, tanto per fare un esempio, ha ricevuto un promemoria nel quale vengono elencate in rapida sintesi le più urgenti necessità attraverso le quali, per superarle sarebbe necessario uno stanziamento di oltre 5 miliardi.

RAI - l'Unità TV STUDIO UNO QUIZ CONCORSO A PREMI ABBONATO ALLA TRASMISSIONE «STUDIO UNO» DEL 14 MAGGIO 1966